

180 PETTABOTTA PER I SOLDATI DELLA PROVINCIA DELLA MARCA DEL TRONTO SPECIALI ARMATURE DEL XVI E XVII SECOLO PER LA DIFESA DEL TORACE

Testo di Luigi Girolami

Foto archivio Maurizio Mauro

Ascoli Piceno Tra il XV e il XVII secolo, quando la guerra era per molti uomini soltanto un pericoloso mestiere, gli archibugi assunsero dei valori determinanti in tutte le battaglie: non esistevano eserciti senza reparti di archi-

bugieri e fortificazioni senza archibugiere.

Le scariche di tali armi producevano ferite mortali e lesioni traumatiche che spesso andavano in cancrena e richiedevano immediate amputazioni. Erano episodi degni

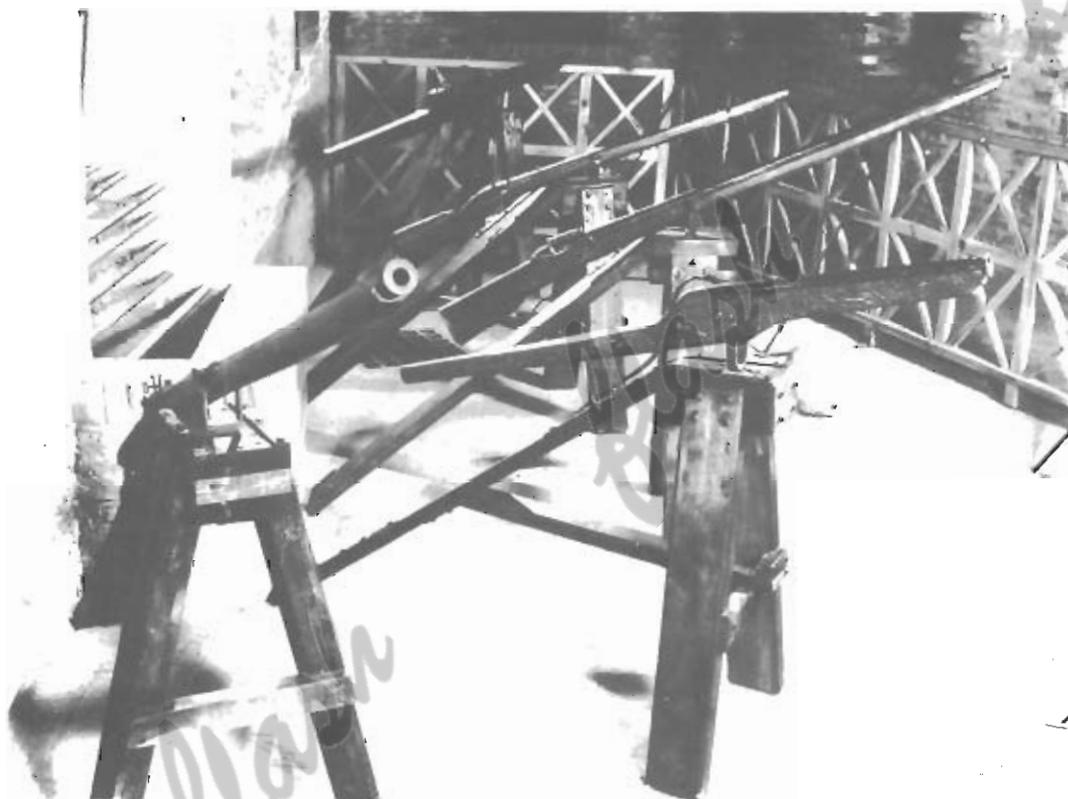
di Ieronaca, che inevitabilmente generavano la psicosi collettiva delle archibugiate: basti pensare che a quei tempi non esisteva nessuna forma di anestesia e i disinfettanti erano praticamente nulli; di solito i feriti più gravi perivano

(tutela del petto, del bacino e dei fianchi) e pattabotta, chiamati in questo modo perché le loro caratteristiche forme, che aderivano anatomicamente al torace, erano in grado di resistere ai violenti colpi degli archibugi.

Questi ultimi utensili militari, già in uso nel XVI secolo, raggiunsero una loro rudimentale perfezione nel XVII secolo, e talvolta presentavano una costolatura nella mezzeria, i fori di farsata, la prova di hotta d'archibugio e le iniziali del milite (cf. "Armeria della Rocca" di M. Mauro - Ancona 1989).

LA PREOCCUPAZIONE DI PAOLO V

Il 6 agosto 1616 le esigenze belliche indussero Paolo V a imporre l'acquisto di 180 "Petti a Botta d'Archibugio" ai soldati dei castelli della Provincia della **Marca del Tronto**; con tali **aggeggi** metallici addosso ed altri ancora le forze combattenti di M.S. Polo, Monte Prandone, Spinnetoli, Castorano, Appignano, Ripaberarda, Ancarano, Maltignano, Venarotta, Mozzano, Castel di Croce, Rotella, Castel Trosino, Castel S. Pietro, Aequasanta, Comunanza ecc. avrebbero potuto diventare quasi invulnerabili e uscire illese da molte **scaramucce e campagne sistematiche di guerra**. Ma sulle prime il progetto di Paolo V, che mostrava globalmente e puntualmente particolari cure per i soldati del contado ascolano, generò un certo movimento di opinioni tra i componenti del Magnifico Consiglio dei Cento e della Pace di Ascoli, perché se avesse preso corpo nella realtà avrebbe certamente coinvolto la struttura economica del piccolo



Sopra: Rocca di Mondavio, armeria, settore degli archibugi a muro ■ A fianco: armatura pettabotta, Europa, secolo XVII.



sotto i rudimentali ferri del chirurgo tra indicibili sofferenze e strazianti urla di dolore.

Tuttavia contro gli effetti invalidanti, traumatizzanti e psicologici di quelle tremende armi da fuoco monocolpo portatili, vennero messe a punto delle tecniche che permisero di realizzare speciali armature per la salvaguardia delle parti più vulnerabili del corpo, come: schienabotta (difesa della schiena), elmetti (sicurezza del capo), manopole (protezione delle braccia), spallacci e mognoni (protezione delle spalle), corsaletti